

Itinerari culturali del medioevo siciliano



I CICLI MUSIVI

Ministero per i Beni e le Attività Culturali



Istituto Centrale
per il Catalogo
e la Documentazione



IL MEDIOEVO IN SICILIA: I LUOGHI PIÙ BELLI ED INTERESSANTI DI UN PERIODO POCO CONOSCIUTO



Questo opuscolo è stato realizzato per aiutarvi a scoprire in modo semplice e comodo alcuni dei gioielli medioevali della Sicilia.

L'itinerario è stato suddiviso in tappe che possono rappresentare gli elementi di un unico viaggio o momenti di viaggio da suddividere in tempi diversi.

- 3 Descrizione dell'itinerario
- 6 Prima tappa: Palermo, Monreale e Cefalù
- 23 Seconda tappa: Messina
- 27 Informazioni utili
- 29 Il progetto
- 30 L'Istituto Centrale per il Catalogo e le Documentazione

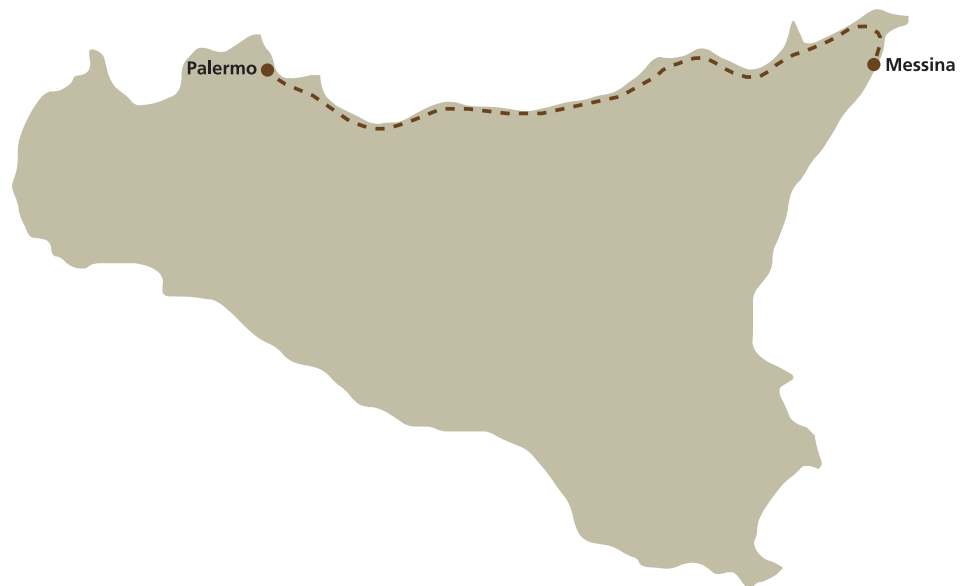




ALCUNE DELLE METE CHE SAPRANNO ARRICCHIRE LE EMOZIONI DEL VOSTRO VIAGGIO

I luoghi dell'itinerario

Quest'itinerario comprende la città di Palermo, due comuni della sua provincia Cefalù e Monreale, e la città di Messina.



Museo Regionale ✕ Palermo
(PA)
Mosaico staccato - Odighitria di
Calatamauro, particolare
Fausto Sanseverino, archivio del-
l'autore

Il mosaico

Il termine "mosaico" probabilmente è di origine greca – μ (musaikōn) – e potrebbe significare "opera delle Muse" o identificare il tipico rivestimento applicato alle grotte dedicate alle Muse stesse realizzato con sassi e conchiglie.

Da questa particolare forma di rivestimento parietale, con elementi singoli, nasce probabilmente il termine latino **opus musivum** o **opus tassellatum**, con un chiaro riferimento ai frammenti litici o vitrei o addirittura aurei che si usavano per costruire l'immagine, dette in greco (**abakōskoi**), quadrelli e in latino **abaculi**, **tesserae** o **tessellae**.

Nonostante nell'immaginario comune il mosaico rimandi alla cultura bizantina, tracce di primi rivestimenti musivi si hanno nelle antiche città sumeriche di **Ur** e **Uruk** (circa 3000 a.C.), dove si trovano sia

Museo Regionale ✕ Messina
(ME)
Mosaico staccato - La Ciambretta,
particolare
Fausto Sanseverino, archivio del-
l'autore

decorazioni parietali che ornamentazioni su vasi e suppellettili, così come succede nell'Egitto del III millennio a.C.. Importanti esempi di mosaici greci si hanno in periodo ellenistico, mentre a Roma la decorazione in **opus tessellatum** comincia a diventare estremamente comune, principalmente, per quanto riguarda edifici pubblici, come terme o basiliche, e spesso assumendo il carattere di rivestimento musivo pavimentale. Proprio partendo da questa forma decorativa, assolutamente caratterizzante il mondo della Tarda Romanità, prende piede la magnifica arte musiva cristiana che si svilupperà in modo esplosivo nei primi secoli del cristianesimo, principalmente nell'area del bacino del Mediterraneo.

Il valore del mosaico, presso le popolazioni di fede cristiana, risiede proprio nella capacità che esso ha di interagire con l'elemento luminoso, portando ad una totale smaterializzazione della parete per la creazione di uno spazio non misurabile e fluttuante, rimandante certamente al mondo ultraterreno. Proprio per tale motivo i mosaici parietali avevano bisogno di una preparazione accurata, con un trattamento della superficie muraria tale da permettere la rifrazione della luce su ogni singola tessera. Tale particolare risultato veniva raggiunto realizzando una parete certamente liscia ma ondulata e, infine, scegliendo come luogo ove realizzare l'opera musiva, le parti più alte dell'edificio, dove maggiore era la quantità di luce che entrava dalle finestre.

Nonostante ci fosse questo grosso legame con l'arte musiva romana, il mosaico arriva a livelli altissimi di qualità e raffinatezza nel mondo bizantino e, quindi, in quello arabo-islamico a partire dal VII secolo d.C..

Se nelle raffigurazioni musive (e non solo) cristiane è fondamentale il ricorso alla raffigurazione antropomorfa o zoomorfa, nei paesi di estrazione islamica appare altrettanto forte il rifiuto di qualsiasi forma realistica, per evitare, soprattutto, il rischio dell'idolatria: si diffusero, quindi, motivi geometrici e floreali, di solito replicati in serie, che ricordano le decorazioni dei tappeti.

Il mosaico nel medioevo

Essendo la capacità di smaterializzare il muro, come già accennato, la caratteristica precipua del rivestimento musivo, esso troverà piena applicazione nelle strutture dove è necessario abbandonare qualsiasi riferimento allo spazio costruito e materiale per contemplare le realtà ultraterrene. La necessità della Chiesa di accompagnare, attraverso le immagini, le letture dei testi sacri fa sì che all'interno degli edifici ecclesiastici si stendessero dei veri e propri tappeti musivi, raffiguranti immagini del mondo ultraterreno o scene della vita di Cristo o dei Santi, il cui valore andava ben al di là della pura decorazione parietale. Diventando, in tal modo il luogo terreno ove avviene

Palazzo dei Normanni ✕ Palermo
Crociera della Cappella Palatina
Salvatore Riva, archivio dell'autore

l'incontro con il Paradiso, la chiesa diventa l'ambiente adatto per la fattura di immagini musive di eccezionale importanza e dimensioni.

Nonostante opere musive sacre si ritrovino in Italia già del IV secolo (Roma, Milano, Ravenna), come prima accennato, è nel mondo bizantino, dove alla tradizione classica del mosaico romano si affianca una tendenza alla raffinatezza tipica del mondo medio-orientale, che compaiono, nel VI secolo alcune tra le massime opere musive di tutti i tempi. Esempio principe è la chiesa di Santa Sofia di Istanbul, inizialmente decorata con motivi geometrici e floreali e poi arricchita, dopo il periodo iconoclasta (VIII sec), con immagini figurative, di cui restano alcuni eccezionali frammenti.

In Occidente, accanto alla vasta produzione musiva romana, in tutto il Medioevo appaiono sempre di eccezionale valore i mosaici vicini alla cultura bizantina. Infatti, mentre nelle zone della Penisola italiana strettamente legate a Roma, si diffonde l'uso del reimpiego di materiale di epoca romana per realizzare pavimentazioni in **opus sectile**, nell'Italia meridionale e nelle città in cui sono forti i traffici commerciali con il Vicino Oriente, compare e si diffonde il tappeto musivo che occupa spesso gran parte della navata principale, con raffigurazioni dell'Albero della Vita (Otranto).

Le pareti superiori della navata centrale vedono importanti quadri musivi basati sulle Sacre Scritture, con scene della vita di Cristo e dei Santi. Particolare valore acquista poi il catino absidale, dove troneggia la figura di Cristo Pantocratore spesso accompagnato da potenze celesti o dalla Vergine Maria, e la Cupola.



PRIMA TAPPA: PALERMO, MONREALE E CEFALÙ

PERCORSO

- Odighitria di Calatamauro
Galleria Regionale di Palazzo Abatellis – Palermo
- Ciclo musivo - Cappella Palatina / Palazzo dei Normanni – Palermo
- Ciclo musivo - Chiesa di Santa Maria dell’Ammiraglio,
detta “la Martorana” – Palermo
- Ciclo musivo - Chiesa cattedrale di Santa Maria la Nuova – Monreale (PA)
- Ciclo musivo - Chiesa cattedrale del Santissimo Salvatore – Cefalù (PA)

PALERMO

Galleria Regionale di Palazzo Abatellis

La Galleria è ubicata nel centro storico della città, sull’asse di via Alloro, arteria principale dell’antico quartiere della Kalsa che, sullo scorcio del XV secolo, in virtù della sua vicinanza con il porto, registra il suo massimo sviluppo urbanistico.

La sede museale, opera di Matteo Carnalivari, realizzata sul finire del XV secolo come residenza di Francesco Abatellis, Maestro Portulano del Regno, è uno degli edifici più significativi dell’architettura gotico-catalana nella Sicilia occidentale. Il palazzo fu successivamente adibito a monastero e subì nel tempo numerose trasformazioni. Gravemente danneggiato dai bombardamenti del 1943, l’edificio venne restaurato dalla Soprintendenza di Palermo. Nel 1953-54, con l’allestimento museale di Carlo Scarpa, divenne sede della Galleria Nazionale (ora Regionale) della Sicilia.

La Galleria documenta l’evolversi della cultura figurativa a Palermo e nella Sicilia occidentale dal XII al XVIII secolo.

Le collezioni della Galleria provengono da acquisizioni, donazioni ed incameramenti di beni di enti religiosi soppressi. Prima di confluire nella sede attuale, tali opere fecero parte della Pinacoteca della Regia Università e poi, a partire dal 1866, delle collezioni del Museo Nazionale di Palermo.

Cfr. www.regione.sicilia.it

MOSAICO STACCATO - L'ODIGITRIA DI CALATAMAURO

Soggetto: Madonna con Bambino detta l'Odigitria di Calatamauro

Materia e Tecnica: mosaico staccato

Misure: pannello cm 105x106 - frammento cm 82x50

Datazione: fine secolo XII

Provenienza: Calatamauro

Sono sostanzialmente due ed alquanto divergenti le linee interpretative proposte rispettivamente da Lazarev e Demus relativamente al mosaico di Calatamauro, oggi conservato nella Galleria Regionale di Palazzo Abatellis a Palermo: il primo ne sostiene una realizzazione influenzata dalle tendenze dell'arte comnena e la data intorno alla prima metà del XIII secolo; per il secondo invece l'opera è di stretta osservanza paleologa, "an excellent example of Constantinopolitan art of about 1300".

Questa diatriba, sulla quale potrebbe apparire ozioso insistere, in verità risponde non soltanto ad esigenze di natura filologica ma anche storica in quanto direttamente collegata alla presenza di numerose pitture bizantine nella Sicilia post-normanna nei riguardi delle quali l'Odigitria di Palermo viene ad assumere la funzione di ineludibile termine di riferimento.

Ancorché frammentaria, l'opera mostra, lungo i margini superiore e inferiore, la presenza dei resti della cornice, caratterizzata dal motivo della scacchiera bicolore formata da tessere lapidee bianche e di pasta vitrea rosse, assicurando sul fatto che l'altezza del brano superstite è integra e corrisponde a quella originaria così che, una volta integrata mentalmente la superficie musiva in base ai tagli che le figure hanno subito particolarmente lungo i lati, non sarà difficile riconoscerne una misura sostanzialmente non diversa da quella primitiva.

Sussistono, pertanto, bastevoli motivazioni per ritenere che, malgrado l'assenza di fonti che lo descrivano prima dello stacco, il mosaico doveva avere un assetto di pannello isolato, coerentemente con la natura iconica del soggetto.

Dal punto di vista compositivo il gruppo è molto bilanciato, con i contorni ben delineati e con una gamma cromatica non ampia ma che sfrutta sapientemente tutte le gradazioni tonali, dando vita a sfumature di chiaro impatto visivo, come accade negli incarnati: il volto della Madonna, per esempio, è stato realizzato utilizzando cinque diverse tonalità, dalla più chiara, usata in corrispondenza delle zone illuminate, a quella più calda e pastosa che marca la gota, fino al rosa chiaro adoperato per le labbra e per il setto nasale.

Le tessere utilizzate per il fondo oro e per le vesti hanno generalmente forma quadrangolare o rettangolare, ma cambiano forma nel disegno delle parti nude e dei volti assumendo dimensioni quanto mai varie, addirittura filiformi in certi particolari.

La loro disposizione segue un andamento orizzontale nel fondo

Museo Regionale Palermo (PA)
Mosaico staccato - Odighitria di Calatamauro, particolari
Fausto Sanseverino, archivio dell'autore

oro e concentrico nelle aureole mentre nei panneggi coincide col disegno stesso.

In conclusione, per quanto sin qui detto, pare lecito affermare che il brano di Calatamauro, assai più di opere coeve, presenta caratteri pittorici di indiscutibile livello.

Bibliografia essenziale

- Andaloro M., *L'Odighitria di Calatamauro e la soglia della pittura paleologa*, in "Federico e la Sicilia. Dalla terra alla corona. Arti figurative e arti sontuarie", 1995, pp. 513-518;
- Argan G. C., Abbate V., Battisti E., *Palermo. Palazzo Abatelli*, 1991, pp. 47-48;
- Delogu R., *La galleria nazionale della Sicilia*, 1962, p. 24;
- Demus O., *The mosaics of Norman Sicily*, 1949, p. 189;
- Lazarev V., *Early Italo-Byzantine Painting in Sicily*, "The Burlington Magazine", 63, 1933, p. 279;
- Lazarev V., *Storia della pittura bizantina*, 1967, p. 284;
- Pace V., *Pittura bizantina nell'Italia meridionale (secoli XI-XIV)*, "I Bizantini in Italia", 1982, p. 490.

PALERMO

Palazzo dei Normanni

Il complesso monumentale di Palazzo dei Normanni è la risultante di costruzioni, demolizioni e sovrapposizioni che si sono succedute nel corso di circa duemilacinquecento anni.

Il Palazzo dei Normanni (da molti chiamato anche Palazzo Reale) sorge sul sito che nel VI secolo a.C. i Cartaginesi (un popolo originario dell'attuale Libano, che aveva fondato vicino Tunisi la città di Cartagine) scelsero come importante base commerciale per i loro traffici marittimi. Ciò determinò la nascita del primo nucleo della città di Palermo (il nome deriva dal greco Panormos, cioè "tutto portò") come mostrano gli ampi tratti di mura che recenti scavi hanno permesso di mettere in luce; strutture peraltro rinforzate nel periodo delle guerre puniche.

Si deve supporre che nei successivi periodi contrassegnati dalla presenza dei Romani, dei Bizantini e degli Arabi, l'originaria struttura difensiva sia stata oggetto di ulteriori interventi, come testimonia la stratificazione individuata e avente uno spessore di 8 metri.

In particolare, nella prima metà del IX secolo d. C. Palermo viene conquistata da Arabi (Aghlabiti) provenienti dal Nord Africa i quali, sulle strutture preesistenti, costruiscono una fortezza (qasr, da cui Cassaro: la strada che ancora oggi collega la città al mare seguendo l'asse Est-Ovest) per difendere la città da occidente; a oriente, avrebbero realizzato un'altra fortezza: il 'Castello a mare'.

Cfr. www.ars.sicilia.it/

Cappella Palatina

La Cappella Palatina fu fondata da Ruggero II nel 1132. Da lui dedicata a S. Pietro è ubicata al primo piano del palazzo dei Normanni, un imponente e composito palazzo di origine araba (sec. IX), ampliato dai Normanni nel XII secolo e più volte rimaneggiato sino al XVIII.

Presenta al suo interno numerosi motivi di ammirazione: dalla linea architettonica (pianta a tre navate con un ridotto transetto, archi ogivali sorretti da colonne in granito) alla decorazione musiva, i marmi, il meraviglioso soffitto in legno del 1143 a stalattiti ed alveoli di stile arabo, il trono reale e ambone a mosaico, il cero pasquale del XII secolo.

Si può considerare il tempio cristiano emblema dello spirito illuminista dei re normanni.

Il trionfo artistico, però, appartiene ai mosaici bizantini che rivestono la cappella. Questi rappresentano "Storie di Santi, del Vangelo e della Bibbia", "Santi, Profeti ed Arcangeli" e il "Cristo Pantocratore", splendente nell'abside maggiore.

Negli appartamenti reali le sale sono adorne di affreschi rappresentanti scene di caccia come per la sala di Re Ruggero, anch'essa trionfo di mosaici (1170 c.). Una iscrizione a caratteri greci ammonisce: "Io sono la luce del sole, chi segue me non cammina tra le tenebre, ma avrà la luce della vita". In apparente contrasto con l'ideale cristiano, le decorazioni

Palazzo dei Normanni ✕
Palermo
Stanza di Re Ruggero e particolare
Fototeca Nazionale ICCD

Palazzo dei Normanni ✕
Palermo
Crociera della Cappella Palatina
Salvatore Riva, archivio dell'autore

della copertura sono un capolavoro dell'arte fatimita e rappresentano scene di vita quotidiana, animali, scene simboliche e di feste proprie della cultura islamica. Questo a dimostrazione dell'opera di integrazione culturale avviata dai Re Normanni, processo che influì notevolmente sulla evoluzione della cultura palermitana.

Cfr. www.comuni-italiani.it/

CICLO MUSIVO

Soggetto: Episodi dell'Antico Testamento; Episodi della vita di Gesù Cristo

Materia e tecnica: Mosaico

Cronologia: Secoli XII-XIV

Palazzo dei Normanni ✕
Palermo
Crociera della Cappella Palatina
Salvatore Riva, archivio dell'autore

Palazzo dei Normanni ✕ Palermo
Cupola della Cappella Palatina
Salvatore Riva, archivio dell'autore

Incoronato re di Sicilia nel 1130, Ruggero volle che con grande celerità venisse realizzata la chiesa di palazzo, come di fatto avvenne dal momento che già due anni dopo essa era già stata ultimata e nel 1143, come attesta un'iscrizione del tamburo della cupola, anche la ricchissima decorazione musiva era stata completata. Non è difficile immaginare quanto arduo fosse il lavoro delle maestranze bizantine, costrette ad adattarsi all'architettura fatimita, caratterizzata da una concezione dello spazio ben diversa dalla loro. I risultati furono comunque straordinari, stante la riuscitissima fusione di elementi architettonici e decorativi.

Il soffitto ligneo, alveolato e riccamente intagliato con stalattiti pendenti, è decorato con pitture a tempera tipicamente arabe. Al sommo della cupola si staglia il busto di Gesù Cristo Pantocrator benedicente, racchiuso in un cerchio dorato ed attorniato da quattro Arcangeli recanti il labaro ed il globo crociato e da quattro Angeli quasi inclinati, tutti

Palazzo dei Normanni ✕
Palermo
Cupola della Cappella Palatina,
particolare
Salvatore Riva, archivio dell'autore

raffigurati in un anello vasto quanto l'imbotte della cupola stessa.

Ai margini del tamburo si incontrano otto figure di profeti mentre altri sei riempiono i tondi che decorano il campo sopra le arcate di sostegno della cupola.

Nelle nicchie angolari sono i Quattro Evangelisti che si alternano con David, Salomone, Zaccaria e Battista, a rappresentazione della Chiesa nelle due fasi dell'aspettazione e della realizzazione, dunque dell'Antico e del Nuovo Testamento.

La parete meridionale del transetto è integralmente occupata dalla raffigurazione degli Episodi della vita di Gesù Cristo introdotti dalla Assunzione della Madonna e dalla Pentecoste, rappresentate sulle volte a botte di rinfiango laterale della cupola, in corrispondenza della **prothesis** del **diaconicon**, nonché dall'Annunciazione e dalla Presentazione al tempio.

Sulla parete si individuano: Il Sogno di Giuseppe, la Fuga in Egitto, il Battesimo di Gesù, la Trasfigurazione di Gesù, la Resurrezione di Lazzaro, e l'Ingresso di Gesù a Gerusalemme. Sulla parete al di sopra dell'absidicola della **prothesis** è raffigurata la Madonna Odigitria fronteggiata, sulla parete opposta, da tre sante della chiesa greca, notevolmente rimaneggiate.

Sulla parete antistante dinanzi a quella con gli Episodi della vita di Gesù Cristo si dispongono, allineati, i Dottori e i Santi della chiesa greca.

Nei medaglioni degli intradossi delle arcate longitudinali si trovano Santi guerrieri e di sangue reale mentre in quelli dell'intradosso dell'arcata trionfale sono raffigurati Santi dotati della virtù della guarigione miracolosa.

Al 1840, ad opera di Rosario Riolo, risale la scena con San Giovanni nel deserto.

Delle figurazioni dell'abside centrale rimangono il Gesù Cristo Pantocrator benedicente e poche tracce della sottostante fascia dato che le restanti risalgono al XIX secolo, frutto del lungo restauro operato dall'aretino Cardini. Nel catino della **prothesis** l'originario San Pietro fu sostituito nel secolo XVI dalla figura di Sant'Andrea e anche il Gesù Cristo Pantocrator ed il San Paolo sono opera più recente, probabili sostituzioni di una Madonna orante che insolitamente manca nel complesso musivo.

Dei tre nuclei principali della decorazione della Cappella, il più avanzato è certamente quello absidale, successivo a quello di Cefalù; il più antico, aulico ed ornatissimo è quello della cupola; il gruppo intermedio, coevo alle decorazioni della Martorana, sembra precludere a diverse figurazioni di Cefalù.

In ogni caso il linguaggio artistico è del tutto autonomo rispetto agli altri cicli musivi.

Bibliografia essenziale

AA. VV., *La Cappella di S. Pietro nella Reggia di Palermo*, 1987;
Beck I., *The first Mosaics of the Cappella Palatina in Palermo*

"Byzantion", V, XL, 1970, pp. 119-164;
 Bellafiore G., *Architettura in Sicilia nelle et  islamica e normanna (827-1194)*, 1990, pp. 142-146.
 Demus O., *The mosaics of Norman Sicily* 1949-50, pp. 25-72;
 Di Chiara S., *De Capella Regis Siciliae* 1815;
 Di Marzo G., *Delle Belle Arti in Sicilia* 1859, II, pp. 60-78, 85;
 Di Pietro F., *La Cappella Palatina di Palermo. I mosaici* 1954;
 Garofalo A., *Tabularium regiae imperialis Capellae Collegiatae divi Petri in panormitano palatio*, 1835;
 Kitzynger E., *The mosaics of the Cappella Palatina in Palermo*, AB, XXXI, 4, 1949, pp. 269-292;
 Kitzynger E., *Studi documentari sui restauri della Cappella Palatina* in "Atti dell'VIII Congresso Ist. Studi bizantini", 1953, p. 162 e sgg;
 Pasca C., *Osservazioni storiche e diplomatiche intorno ai diplomi della real Cappella Palatina* 1870;
 Pavlovsky A. A., *Iconographie de la Chapelle Palatine* in «Revue arch ologique», XXV, 1894, pp. 311 sgg ;
 Pirro R., *Sicilia Sacra* Ed. A. Mongitore, 1733, pp. 1356-1379;
 Savagnone F. G., *Il diploma di fondazione della Cappella Palatina di Palermo* ASS, N.S. XXVI, 1901, pp. 66-83;
 Rocco B., *I mosaici delle chiese normanne in Sicilia. Sguardo teologico, biblico, liturgico*, in "Ho Theologos", II - La Cappella Palatina, II, 1976, pp. 121-174;

PALERMO

Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio, detta  la Martorana  

Fondata nel 1143 da Giorgio d'Antiochia, Grande Ammiraglio di re Ruggero, fu definita dal viaggiatore arabo Ibn Giubayr "il monumento pi  bello del mondo".

Splendido esempio di chiesa normanna, ricco di una sfavillante decorazione musiva bizantina, nel '600 e nel '700 ebbe successive trasformazioni barocche, negli affreschi e nell'esterno.

Cfr. www.comuni-italiani.it

CICLO MUSIVO

Soggetto: Ges  Cristo Pantocrator; Profeti, Apostoli e Santi; Episodi del Nuovo Testamento

Materia e tecnica: Mosaico

Cronologia: Secolo XII

Eseguiti contemporaneamente alla parte pi  antica di quelli presbiteriali della Cappella Palatina, questi mosaici realizzano perfettamente l'effetto

Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio ¥ Palermo (PA)
Cupola e dettaglio (a sinistra)
Fausto Sanseverino, archivio dell'autore

di una crescente luminosità che, dal soffuso chiarore dei paramenti marmorei, dilaga verso l'alto fino al culmine della cupola.

Qui, entro un disco dorato, s'impone un Cristo benedicente in trono rappresentato, insolitamente per le chiese greche, a figura intera, al cui cospetto s'inclinano in atto di adorazione quattro figure di Angeli. Pressochè coeva di quella della Palatina, questa rappresentazione appare ispirata ad uno schema più arcaico ma, come l'altra, si stacca dal fondo oro con precisa nitidezza in virtù della colorazione chiara che risplende fredda sulla superficie del fondo.

Nel tamburo ottagonale sono raffigurate otto classicheggianti figure di profeti con la destra sollevata nel gesto tipico degli oratori ed in atto di mostrare con la mano sinistra i rotuli delle profezie: David, Isaia, Zaccaria, Mosè, Geremia, Elia, Eliseo e Daniele.

Nelle volte di fianco al tamburo si trovano allineate a due a due ed affrontate otto figure di apostoli: Pietro e Andrea, Giacomo e Paolo, Tommaso e Filippo, Simone e Bartolomeo. Il loro numero, con l'esclusione di Giacomo Maggiore e Mattia, si completa con il gruppo degli Evangelisti, come nella Cappella Palatina, nelle nicchie angolari di raccordo.

Nella volta ad occidente, l'una di fronte all'altra, si trovano la Natività di Cristo e la Dormizione della Vergine mentre sopra gli archi di sostegno della cupola trovano posto la Presentazione al Tempio e l'Annunciazione. Nei sottarchi, allineati entro medaglioni, stanno Santi guerrieri e Santi Vescovi.

Nell'abside principale, prima che si procedesse all'ampliamento, veniva raffigurata la Madonna accompagnata dagli Arcangeli Gabriele e Michele i quali tuttavia rimangono nella corrispondente fascia del bema. Legate alla Vergine sono le figure di San Giocchino nell'abside e quella

Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio - Palermo (PA)
Cupola, dettaglio
Fausto Sanseverino, archivio dell'autore

di Sant'Anna nel diaconico.

In una parete laterale, accanto alla finestra, sono rappresentati i Santi Ciro e Gregorio sormontati da un tondo con la raffigurazione di Sant'Ermolao.

I due riquadri votivi che sulla parete ovest del narcece raffigurano Giorgio di Antiochia ai piedi della Vergine e Cristo in atto di incoronare Ruggero II ornavano in origine la parete del portico distrutto nel 1558.

Nella prima scena l'anziano committente indossa un mantello a riquadri di chiara foggia bizantina mentre nell'altra il sovrano veste l'abito del **basileus**

Del fascino che da sempre questi mosaici promanano, rimane la testimonianza di **Ibn Giubair** che confessò di essere rimasto stordito da tanta bellezza.

Bibliografia essenziale

AA.VV., **Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio**, (detta **La Martorana**), in "L'arte siculo-normanna. La cultura islamica nella Sicilia Medievale", 2005, pp. 158-161;

Calandra E., **Chiese siciliane del periodo normanno** in "Palladio", V, 1941, pp. 232-239;

Cilento A., **La Martorana, ovvero la chiesa dell'Ammiraglio** "Bisanzio in Sicilia. Arte e civiltà dei Romani d'Oriente", 2005, pp. 200-217;

Di Stefano G., **Monumenti della Sicilia Normanna**, 1979;

Maniaci A., **Palermo capitale normanna**, 1994;

Sessa E., **Le chiese a Palermo**, 1995.

MONREALE

Chiesa cattedrale di Santa Maria la Nuova

La cattedrale o Chiesa di Santa Maria la Nuova è il massimo esempio dell'architettura Normanna in Sicilia. Fu eretta per volere del sovrano normanno Guglielmo II. L'idea che guidò il sovrano nella decorazione del Duomo fu quella di superare la bellezza e l'imponenza di analoghi monumenti quali La Cappella Palatina di Palermo e il Duomo di Cefalù.

Il Sovrano impiegò colossali ricchezze nella decorazione dell'interno del Duomo, la cui data di conclusione del grosso dei lavori dovette essere intorno al 1186: anno in cui fu collocata la monumentale porta in bronzo, opera di Bonanno da Pisa.

Due poderose torri quadrangolari delimitano la facciata ed un portico, detto "del Paradiso", le collega. Il portale sottostante è ornato da intagli e da fasce a mosaico. I battenti di bronzo sono divisi in 42 formelle con scene della Bibbia in rilievo.

L'interno è basilicale a tre navate; 18 colonne di granito di stile vario in due serie di nove dividono le navate. Le navate laterali hanno pavimentazione in marmo bianco e rosso, mentre la navata centrale è in marmo di Taormina. La travatura del tetto è di tipo scoperto e dipinto.

L'aspetto più spettacolare del Duomo è la splendida serie di mosaici che ornano tutto l'interno. L'oro è il fondo sul quale sono incastonate le tessere che, a milioni, compongono le scene raffigurate, per una superficie di 6.430 mq.

Il grande arco del presbiterio segna l'avvio delle due file di scene che sviluppano il tema della salvezza universale. Nei riquadri delle file superiore ed inferiore sono raffigurati episodi tratti dalla Bibbia e dal Nuovo Testamento.

Nel Transetto, in 18 quadri è sintetizzata la vita di Gesù dall'annunciazione della Sua Nascita a Maria, fino al battesimo nel fiume Giordano. La colossale figura del Cristo Pantocratore è ciò che più colpisce il visitatore. L'immagine, che riempie l'enorme catino dell'abside centrale, ricorda quella del Duomo di Cefalù.

Completano l'abside le raffigurazioni dei 12 profeti. Il Chiostro è composto da 228 colonnine, alcune lisce, altre ad intarsi multicolori, che sorreggono una lunga serie di archetti; estremamente vario è il disegno dei capitelli, occasione per raffigurarvi varie scene.

All'angolo sud-ovest è un chiostro; splendida la colonna terminante in un bocciolo sovrastata da 12 bocche leonine dalle quali sgorgano altrettanti rivoli d'acqua che si raccolgono nella vasca sottostante.

Cfr. www.regione.sicilia.it/

CICLO MUSIVO

Soggetto: Gesù Cristo Pantocratore; Episodi dell'Antico Testamento; Episodi del Nuovo Testamento; Storie di San Paolo; Storie di San Pietro

Materia e tecnica: Mosaico

Chiesa cattedrale di Santa Maria la Nuova ☞ Monreale (PA)

Abside e particolare

Fausto Sanseverino, archivio dell'autore

Cronologia: Secoli XII-XIII

Collocazione: Navate, presbiterio e absidi della chiesa cattedrale di Santa Maria la Nuova

Chiesa cattedrale di Santa
Maria la Nuova ¥ Monreale
(PA)
Abside e particolare
Luigi Nifosi, archivio dell'autore

Chiesa cattedrale di Santa Maria la Nuova ¥ Monreale (PA)
Presbiterio
Luigi Nifosi, archivio dell'autore

La cattedrale di Monreale ospita il più imponente ciclo musivo del XII secolo. Eccezion fatta per Santa Sofia a Costantinopoli, la decorazione è anche la più vasta, superando i seimila e quattrocento metri quadrati ripartiti in 130 grandi quadri ed in una infinità di figure isolate tale da coinvolgere sostanzialmente tutti gli interni.

L'elemento in cui le immagini sono immerse è il fondo oro che spoglia lo spazio, la materia ed i corpi di ogni connotazione terrena accrescendo l'atmosfera di ieraticità in cui tutto è immerso. Severi canoni tradizionali regolano il programma iconografico, analogamente a quanto avviene nelle coeve rappresentazioni della Cappella palatina e della cattedrale di Cefalù.

Chiesa cattedrale di Santa Maria la Nuova ¥ Monreale (PA)
Abside e particolare
Fausto Sanseverino, archivio dell'autore

Al centro dell'arco di ingresso al presbiterio si incontra una figura femminile a mezzo busto con il capo velato e cinto da corona che rappresenta la Sapienza divina accompagnata dagli Arcangeli Michele e Gabriele adoranti la quale apre la serie dei quadri dove è rappresentata la storia della creazione e dei Patriarchi Noè, Abramo, Isacco e Giacobbe. Si tratta di quarantadue pannelli disposti su due livelli al di sotto di un fregio composto da 52 medaglioni che si inseguono per tutta la navata girando sotto la travatura.

Partendo da destra, presso l'arco di ingresso al presbiterio, si individuano le seguenti rappresentazioni: creazione del caos, della luce, del firmamento con la divisione delle acque della terra da quelle del cielo, divisione della terra dal mare, creazione degli astri e dei pianeti, cui segue quella degli animali, dell'acqua e dell'aria. La fascia musiva quindi prosegue con la creazione dell'uomo, con il riposo del Creatore che viene raffigurato seduto su un globo e successivamente nell'atto di introdurre nel Paradiso terrestre Adamo che gli promette obbedienza. Segue l'immagine di Adamo che gode delle delizie paradisiache. Sulla porta maggiore si assiste alla creazione di Eva ed alla sua presentazione ad un Adamo che manifesta gioia e stupore insieme.

Il ciclo prosegue poi sulla parete sinistra dove sono rappresentate in sequenza le seguenti scene: la tentazione, il peccato originale, il rimprovero divino, la cacciata, Adamo al lavoro con Eva piangente, Caino ed Abele offerenti, l'uccisione di Abele, la fuga di Caino e la sua morte per mano di Lamech che gli scaglia un dardo, l'annuncio a Noè del diluvio universale, la costruzione dell'arca con l'ingresso degli animali, il ritorno della colomba con un ramoscello di ulivo, il sacrificio di ringraziamento che avviene sotto un lucente arcobaleno, l'ebbrezza di Noè, la torre di Babilonia, Abramo che accoglie tre angeli e li serve riverente.

Sulla porta maggiore gli angeli vanno contro Sodoma che viene incendiata mentre Loth fugge con le figlie e la moglie viene tramutata in statua di sale. Nel registro inferiore della parete sinistra la rappresentazione riguarda: l'ordine di Dio ad Abramo perché sacrifichi Isacco e l'intervento angelico che lo salva, il servo di Abramo che cerca la sposa per Isacco ed il suo ritorno con Rebecca. Segue poi la raffigurazione di Isacco che manda Esaù a caccia, l'inganno di Rebecca, Isacco che benedice Giacobbe, Rebecca che consiglia la fuga a Giacobbe, il suo sonno nel deserto con il sogno della scala che tocca il cielo, il ritorno di Giacobbe in Mesopotamia, la sua lotta con l'angelo che lo benedice così che viene ribattezzato Israele cioè "forte come un Dio".

Negli intradossi dei quattro archi del quadrato centrale del transetto si trovano 26 medaglioni raffiguranti personaggi dell'Antico Testamento mentre nell'arco trionfale, che fu interamente restaurato nel 1811, trovano posto Melchisedec, Enoc, Abramo, Giacobbe e Giuda. La vita di Cristo è l'oggetto della rappresentazione della vita di Cristo che avviene attraverso 18 pannelli a partire dall'annuncio a Zaccaria fino al battesimo nel Giordano.

Questa la successione: l'annuncio dell'Arcangelo Gabriele a Zaccaria che, divenuto muto, esce gesticolando dal tempio; l'annuncio a Maria con la discesa dello Spirito Santo; la visita ad Elisabetta; il turbamento di Giuseppe; la nascita di Gesù che, in fasce, sta tra l'asino ed il bue alla presenza di Angeli adoranti; l'annuncio ai pastori; i Magi in cammino e la loro adorazione; Erode che ordina la strage degli innocenti; l'angelo che ordina la fuga in Egitto; la presentazione al tempio; la disputa con i dottori; le nozze di Cana; il battesimo nel Giordano con due Angeli e la discesa dello Spirito Santo in forma di colomba. Il racconto prosegue su entrambi i lati del transetto con le raffigurazioni di seguito elencate: sul lato destro trovano posto la triplice tentazione del demonio; la guarigione del paralitico e quella del cieco; l'incontro con la samaritana; la trasfigurazione sul Tabor; Lazzaro resuscitato col gesto degli astanti che si turano il naso; la preparazione del trionfo delle palme; l'ingresso a Gerusalemme; l'ultima cena; la lavanda dei piedi; il sonno degli Apostoli nel Getsemani; il bacio di Giuda e Gesù davanti a Pilato.

Sul lato sinistro sono rappresentati: Gesù al Calvario; la morte; la deposizione; il trasporto del suo corpo; la resurrezione con la discesa al Limbo; l'indicazione alle donne dell'avvenuta resurrezione; l'apparizione alla Maddalena; la cena in Emmaus con i due apostoli che riferiscono della sua apparizione; Gesù che invita Tommaso a toccargli il costato; l'apparizione al lago di Tiberiade con la pesca miracolosa; l'ascensione al cielo; la discesa dello Spirito santo.

Nelle due navate laterali sono rappresentati alcuni momenti della vita pubblica di Gesù. La narrazione è così disposta: nella navata laterale destra vi sono: la Cananea che implora la guarigione della figlia; Gesù che prima guarisce l'indemoniato, poi il lebbroso e quindi un uomo dalla mano arida; Gesù che cammina sulle acque; resuscita il figlio della vedova; guarisce una donna che perde sangue; ridona la vita al capo della Sinagoga; risana la

suocera di Pietro ed infine moltiplica pani e pesci sfamando cinquemila persone. Nella navata laterale sinistra stanno altri miracoli: Cristo raddrizza una donna curva tra le proteste del capo della sinagoga; risana un idropico, guarisce dieci lebbrosi e ridona la vista a due ciechi.

Seguono quindi la cacciata dei profanatori dal tempio; il perdono all'adultera che rischia la lapidazione; la guarigione di un paralitico calato giù dal tetto e di zoppi e ciechi; il perdono alla Maddalena; la guarigione del figlio paralitico del centurione. Nelle absidi laterali sono rappresentati fatti della vita degli apostoli, soprattutto di Pietro e Paolo, mentre nella controfacciata i temi sono quelli dell'agiografia di alcuni Santi.

Il completamento, nonché l'apice di tutto il ciclo, coincide comunque con le immagini di Gesù Cristo Pantocrator benedicente e della Madonna, circondati da gerarchie angeliche e santi di ogni epoca, fino a Thomas Becket, canonizzato nel secolo XII. Cristo tiene aperto il libro dove, in lettere greche e latine, si legge: "Io sono la luce del mondo: chi mi segue non cammina nelle tenebre" mentre la mano destra è aperta in atto benedicente ed accanto a lui sta la scritta in greco: "Gesù Cristo, il Pantocratore". Il sovrano, a sua volta, è rappresentato sopra la parete del trono regale e su quella del soglio arcivescovile: nel primo mosaico, in piedi e vestito della dalmatica, è raffigurato in atto di ricevere la corona da Cristo mentre due angeli recano lo scettro ed il globo cruciato; nel secondo egli si china ed offre il modello della chiesa alla Vergine.

Le numerose squadre di mosaicisti, alcuni dei quali certamente locali, che per circa un ventennio si impegnarono nella monumentale opera decorativa, ebbero certamente presente il sistema iconografico della Palatina ma, potendo disporre di uno spazio ben più ampio, riuscirono a dare ai singoli episodi un carattere maggiormente narrativo, tale da riuscire a dar vita ad un dinamismo del tutto nuovo, come appare dai panneggi e dai gesti delle varie figure.

La straordinaria cura dei dettagli, che spinse gli artisti ad utilizzare addirittura sei tessere per centimetro quadrato nella rappresentazione del volto del Pantocratore, unita alla ricerca dell'equilibrio nel rapporto figure-paesaggi, conferma il valore assoluto di questo ciclo musivo che il Bettini ebbe a definire "un immenso tappeto che si riversa sulle strutture".

Bibliografia essenziale

AA.VV., **Duomo (Santa Maria la Nuova)** in "L'arte siculo-normanna. La cultura islamica nella Sicilia Medievale", 2005, pp. 141-144;

Calandra E., **Chiese siciliane del periodo normanno** in "Palladio", V, 1941, pp. 232-239;

Cilento A., **Il Duomo delle meraviglie** in "Bisanzio in Sicilia. Arte e civiltà dei Romani d'Oriente", 2005, pp. 242-297.

Del Giudice M., **Descrizione del real tempio e monastero di Santa Maria Nuova in Monreale**, 1702;

Gravina D. B., **Il duomo di Monreale**, 1859-1870;

Lo Faso Pietrasanta D. Duca di Serradifalco, **Del Duomo di Monreale e di altre Chiese siculo-normanne** 1838.

CEFALÒ

Chiesa cattedrale del Santissimo Salvatore

Le origini dei festeggiamenti in onore del Santissimo Salvatore, sia per l'aspetto religioso che per quello popolare, sono legate, imprescindibilmente, alla costruzione della Cattedrale ed alla sua intitolazione. Queste, per tradizione, sono state determinate dal leggendario scioglimento del voto fatto da Ruggero II durante la terribile tempesta che lo aveva colto in mare e che si era placata per intercessione del Salvatore, permettendo al Re normanno di approdare sano e salvo a Cefalù, proprio il 6 agosto – giorno in cui la Chiesa festeggia la Trasfigurazione di Gesù (Lc 9, 28-36) – dell'anno 1129.

Il primo riferimento alla festività del SS. Salvatore, per quel che sappiamo, lo troviamo in una pergamena del 1159 e, in seguito, troviamo altre tracce documentarie nell'atto di fondazione di una confraternita cefaludese, già attiva nel 1212 e nell'elenco dei Giudei e dei Servi di cui si serviva la Chiesa di Cefalù nella festa del SS. Salvatore per i forestieri ospiti nel suo Palazzo.

La Festa comincia il 2 agosto con l'alzabandiera, retaggio della "Fiera Franca" (1566), e si conclude con i fuochi d'artificio del 6 successivo.

Cfr. Nico Marino, www.comuni-italiani.it/

CICLO MUSIVO

Soggetto: Gesù Cristo Pantocrator; Madonna e Arcangeli; Apostoli; Santi e Profeti; Angeli e Serafini

Materia e tecnica: Mosaico

Cronologia: Secolo XII (1148)

Collocazione: Area presbiteriale della chiesa cattedrale del Santissimo Salvatore

L'interno della cattedrale è dominato da un ciclo musivo in stile bizantino di eccezionale qualità che riveste una superficie di oltre seimila metri quadrati.

Cronologicamente parlando, esso fu realizzato in tempi relativamente brevi: nel 1148 era già stata conclusa la zona del catino, compreso il grande Gesù Cristo Pantocrator, e quella del cilindro absidale; subito dopo vennero eseguite la volta e le sottostanti pareti a registri sovrapposti.

È opinione condivisa pressoché da tutti gli studiosi che i lavori iniziarono dall'alto per procedere poi verso il basso. Ne furono artefici probabilmente maestranze costantinopoliane per quanto talune evidenti analogie con i cicli musivi della Cappella Palatina e più tardi della cattedrale di Monreale abbiano lasciato aperta l'ipotesi che si sia trattato di un unico gruppo di artisti attivi nei tre diversi siti in un arco di tempo abbastanza circoscritto.

Dal punto di vista conservativo, i mosaici della cattedrale di Cefalù sono da ritenersi tra i meglio conservati della Sicilia, malgrado i non pochi interventi operati già dai primi del '500 e fino al '900.

Tra questi, una citazione particolare va riservata a Rosario Riolo che fu attivo anche nella Cappella Palatina e che qui si impegnò per oltre un decennio a partire dal 1857 rifacendo del tutto diverse figure ed interi brani e lasciando, sotto la finestra della fiancata sinistra, un'iscrizione a perenne memoria del suo intervento.

Chiesa cattedrale del
Santissimo Salvatore ☩
Cefalù (PA)
Madonna
Fototeca Nazionale ICCD

Chiesa cattedrale del Santissimo Salvatore ☩ Cefalù (PA)
Apostoli
Fototeca Nazionale ICCD

Secondo la tradizionale iconografia bizantina, le figure sono disposte come in una processione liturgica secondo un principio rigidamente gerarchico: nel catino dell'abside centrale domina l'immagine ieratica di Gesù Cristo Pantocrator, solenne e severo in atto benedicente.

Angeli ed Arcangeli riempiono la volta ed il registro più alto mentre i Profeti, che annunziarono l'avvento del Cristo, sono collocati nei registri più alti della decorazione parietale.

Nelle tre fasce sottostanti si trovano: la Madonna orante, elegantemente drappeggiata, attorniata dagli Arcangeli Raffaele e Michele, Gabriele ed Uriele; nella seconda, ai lati della finestra centrale sono gli Apostoli Pietro e Paolo accompagnati dagli evangelisti Marco e Matteo, Giovanni e Luca; nella terza fascia trovano posto Filippo, Giacomo, Andrea, Simone, Bartolomeo e Tommaso simmetricamente disposti in gruppi di tre ai due lati della finestra della fascia più bassa.

I loro volti, rispetto ad altri mosaici più o meno coevi, presentano tratti più decisi dando luogo ad un effetto di maggiore appiattimento.

Sulle pareti del bema sono rappresentati Santi e Profeti che, all'altezza della partitura delle figure absidali, si dispongono su quattro registri.

Sulla parete sinistra, nella fascia più alta, racchiusa in un tondo si trova la figura a mezzo busto di Mechisedec fiancheggiata da quelle intere di Osea e Mosè; nella fascia immediatamente inferiore stanno Gioele, Amos ed Abdia; più sotto troviamo gli Arcidiaconi Pietro, Vincenzo, Lorenzo e Stefano; infine, in quella più bassa sono rappresen-

Chiesa cattedrale del
Santissimo Salvatore ☩
Cefalù (PA)
Arcangelo Gabriele, particolare
Fototeca Nazionale ICCD

Chiesa cattedrale del Santissimo Salvatore ☿ Cefal• (PA)
Angeli e cherubini e particolare
Fototeca Nazionale ICCD

tati i Santi Gregorio, Agostino, Silvestro e Dionigi.

Sulla parete destra si incontrano figurazioni simmetricamente distribuite nel modo seguente: nella fascia più alta la figura a mezzo busto di Abramo cui si accostano David e Salamone rappresentati a figura intera; nella fascia inferiore stanno i Santi Teodoro, Giorgio, Demetrio e Nestore e le figure dei Santi Nicola, Basilio, Giovanni Crisostomo e Gregorio.

Le decorazioni della volta a crociera del bema, nelle cui suddivisioni si trovano raffigurati Angeli e Serafini, presentano non pochi punti di contatto con i mosaici prebiteriali della Cappella Palatina dei quali sono da considerarsi sostanzialmente coevi e, pertanto, anch'esse risalenti all'età di Ruggero.

Le figure dell'abside e della volta sono accompagnate da iscrizioni in greco mentre quelle delle pareti sono in latino, eccezion fatta per quelle del registro più basso della parete destra che sono pure in greco.

La probabile partecipazione di maestranze locali sarebbe testimoniata dalle numerose scritte in latino del presbiterio.

Una certa tradizione vuole che nella realizzazione del volto di Gesù Cristo, l'ignoto artista si sia ispirato alle reali fattezze del sovrano.

Bibliografia essenziale

- Cilento A., *Il duomo e il grande Cristo Pantocratorin "Bisanzio in Sicilia. Arte e civiltà dei Romani d'Oriente*, 2005, pp. 226-239;
Di Stefano G., *Il Duomo di Cefal•*, 1960;
Lanza Tomasi G., *Cefal•*, 1970
Misuraca G., *Cefal• nella storia*, 1962;
Valenziano C., Valenziano M., *La basilica cattedrale di Cefal• nel periodo normanno*, Palermo 1979.



SECONDA TAPPA: MESSINA

PERCORSO

- Mosaico staccato - La Ciambretta – Messina
- Mosaico staccato - Madonna in trono con Bambino poppante – Messina

MESSINA

Museo regionale

La sede museale è l'ex filanda Barbera-Mellinghoff, costruzione tardo ottocentesca, individuata già nel 1908, dopo il terremoto, come sede del museo e poi riattata e riaperta al pubblico nel 1922. Nel corso degli anni l'edificio ha subito parecchie ristrutturazioni atte a migliorare le condizioni di conservazione ed esposizione delle opere, l'ultimo intervento risale agli anni Ottanta. Il museo di Messina disporrà a tempi brevi di nuovi spazi, essendo in fase di completamento un nuovo grande complesso museale, realizzato in area limitrofa alla attuale sede.

Il museo illustra, la civiltà figurativa espressa dalla città attraverso i secoli (XII-XVIII), sottolineata da personalità come quelle di Antonello, di Girolamo Alibrandi, di Polidoro e di Caravaggio, che furono le punte emergenti della cultura artistica messinese.

Le collezioni. Al nucleo delle collezioni provenienti dal Museo Civico si sono aggiunti, dopo il sisma del 1908, dipinti ed opere scultoree, nonché preziosi manufatti decorativi, appartenuti ad edifici danneggiati e poi abbattuti. Si è così formato un patrimonio di opere che, accanto ai dipinti e alle sculture di autori prestigiosi e di artisti locali, annovera oggetti di arte decorativa di grande rilevanza.

L'ordinamento. Nel 1984 il museo è stato ordinato ed allestito secondo un sistema storicistico, basato su un'esposizione integrata che riunisce in uno stesso ambiente le opere più rappresentative di un periodo, anche appartenenti a classi tipologiche diverse. Gli spazi espositivi che interessano l'intero piano dell'edificio si articolano attorno ad un cortile alberato in cui sono stati rimontati quattro por-

tali di rilevante interesse architettonico, appartenuti a chiese della città.

Cfr. www.regione.sicilia.it/

MOSAICO STACCATO - MADONNA DELLA CIAMBRETTEA

Soggetto: Madonna con Gesù Bambino in trono e monaco offerente, detta **Madonna della Ciambretta**

Materia e Tecnica: mosaico staccato

Misure: cm 255x163

Datazione: secolo XIII

Originariamente collocato in Santa Maria fuori le mura dove veniva conservato dalle monache benedettine, il mosaico, raffigurante una Madonna con Gesù Bambino in trono e un monaco offerente, deriva la sua denominazione dal francese **chambrette**, cameretta, con tutta probabilità per la sua collocazione entro una nicchia che l'accoglieva. Il devastante terremoto che colpì Messina nel 1908 ne provocò il distacco danneggiandola. Seriatamente, non tanto tuttavia da non consentirne il recupero tra le macerie e la sua ricostruzione nelle sale del museo.

Seduta frontalmente su un trono circolare con i piedi appoggiati su una pedana, la Madonna regge in grembo il Bambino benedicente entro una nicchia decorata con motivi stilizzati.

Ai suoi piedi un monaco, che viene generalmente identificato come San Gregorio, riceve da lei una pergamena con una scritta di non evidente interpretazione.

Le vicende storiche della chiesa e del monastero inducono a datare l'opera al XIII secolo. Alla stessa conclusione conduce anche l'analisi stilistica a cominciare dalla costruzione del trono che con il suo andamento curvilineo sembrerebbe suggerire una qualche intenzione di profondità spaziale. Anche un certo realismo nella figura del monaco nonché la libertà della definizione del panneggio confermano che le maestranze bizantine e locali che diedero vita all'opera, pur mantenendosi fedeli alla tradizione, non furono insensibili alle spinte innovative della cultura bizantina del XIII secolo.

Bibliografia essenziale

Lima M. A., *I maestri delle tessere d'Orò* "Sicilia Bizantina", supp. n. 2 Kalòs, apr-giu 2000, pp. 16-18;

Messina. Museo Regionale 1992, p. 47.

MOSAICO STACCATO - MADONNA CON BAMBINO IN TRONO POPPANTE

Soggetto: Madonna in trono con Gesù Bambino poppante

Materia e Tecnica: mosaico staccato

Misure: cm 170x86

Datazione: inizio secolo XIV

Provenienza: Monastero di San Gregorio (ME)

Proveniente dall'Oratorio dell'antico Ospedale di Sant'Angelo alla Caperrina, l'opera rimase sotto la custodia delle monache benedettine di Santa Maria fuori le mura che vi si erano trasferite nel 1537 a seguito dell'abbattimento del loro convento, resosi necessario per consentire la realizzazione della nuova cinta muraria della città.

Quando anche questo fu abbattuto, l'unica parte risparmiata fu proprio l'Oratorio dove il mosaico, detto di "Nostra Donna delle Grazie", si trovava insieme ad un perduto "San Michele Arcangelo".

Accostata, dopo il rovinoso terremoto del 1908 alla Madonna con Gesù Bambino in trono detta della "Ciambretta", questa Madonna in trono con Gesù Bambino poppante cominciò ad essere registrata soltanto quando fu sottoposta a restauro dai fratelli Subba ai quali si deve, tra l'altro, il completo rifacimento della figura del Bambino, delle mani della Madonna e di altre porzioni laterali.

Entrata a far parte delle collezioni del Museo, l'opera è stata al centro di numerose ipotesi relative al suo autore, mentre, in ordine alla datazione, la critica comunque sostanzialmente concorda nel collocarla intorno alla metà del secolo XIII.

L'accennato confronto con la Madonna della Ciambretta trova la sua prima ragion d'essere nell'analogia impostazione circolare del trono ma, d'altra parte, va rilevato che questo elemento è comune anche ad altre opere di identico soggetto presenti nelle collezioni Mellon e Kahn nella National Gallery di Washington che rivelano tendenze proprie dell'arte bizantina all'epoca delle Crociate e durante il Regno Latino d'Oriente, quando gli artisti attivi in Terrasanta iniziarono ad introdurre sempre più significative varianti iconografiche nei rigidi canoni bizantini.

Non è pertanto da escludersi l'ipotesi che proprio la tavola Kahn potesse trovarsi in città, essendovi stata importata per una delle numerose chiese fondate dagli ordini Crociati di Terrasanta, divenendo modello di riferimento per l'ignoto mosaicista della Madonna in trono col Bambino in esame.

A conforto di tale tesi interviene innanzi tutto l'esame stilistico che non fatica a cogliere la semplificazione del tracciato musivo e la rigida schematizzazione delle pieghe delle stoffe, resa evidente dal vistoso trattamento delle lumeggiature.

Un ulteriore elemento in tale direzione interpretativa sembrerebbe inoltre provenire dal confronto con il San Michele Arcangelo, compagno perduto dell'opera nell'oratorio a lui intestato ma noto in fotografia: gli esiti stilistici di questo mosaico ribadiscono infatti le profonde diversità delle fonti delle due opere, stante il suo chiaro classicismo di matrice costantinopolitana, lad-

dove l'immagine mariana risente invece di più recenti modelli di tendenza comnena.

Anche la datazione, infine, conferma la considerevole distanza tra i due mosaici, collocandosi il San Michele al tempo del regno di Federico II d'Aragona, probabilmente dopo le sue nozze con la figlia di Carlo che sancirono, nel 1301, la pace tra aragonesi ed angioini.

Bibliografia essenziale

- Berenson B., **Due dipinti del decimosecondo secolo venuti da Costantinopoli** in "Dedalo", 2, 1921-1922, pp. 285-304;
- Bologna F., **I pittori della corte angioina di Napoli. 1266-1414, e un riesame dell'arte nell'et federiciana** 1969, p. 22;
- Bologna F., **La pittura italiana delle origini** 1962, p. 80;
- Castelfranco G., **Opere d'arte in Puglia** in "Bollettino d'arte", n.s., 7 (1927), 6, pp. 289-300;
- Campagna Cicala F., **Il mosaico con la Vergine e il Bambino da San Gregorio di Messina** in "Federico e la Sicilia. Dalla terra alla corona. Arti figurative e arti sontuarie, 1995, pp. 507-511;
- Consoli G., **Messina. Museo Regionale** 1980, p. 4;
- Demus O., **The mosaics of Norman Sicily** 1949, p. 189;
- Di Dario Guida M. P., **Icone di Calabria e altre icone meridionali** 1992, p. 119.
- Furlan I., **Le icone bizantine a mosaico** 1979, pp. 87-88;
- Gallo C. D., **Apparato agli Annali della citt di Messina** 1755, p. 204;
- Mauceri E., **Il Museo Nazionale di Messina** 1929, p. 18;
- Oliva G., **Annali della citt di Messina** 1, 1892, p. 292;
- Salinas A., Columba G., **Terremoto di Messina. Opere d'arte recuperate** 1915, p. 40;
- Samperi P., **Iconologia della Gloriosa Vergine Madre di Dio Maria protettrice di Messina** 1990, p. 412;
- Messina e dintorni**, Guida a cura del Municipio di Messina, 1902, p. 330;
- Stubblebine J., **Two Bizantine Madonnas from Calahorra, Spain** in "The art Bulletin", 48 (1966), pp. 379-381



INFORMAZIONI UTILI

palermo

Azienda Autonoma Provinciale per l'Incremento Turistico
(A.A.P.I.T.)

90141 Palermo - Piazza Castelnuovo, 35

Tel.: +39 091 6058111 - **Fax:** +39 091 582788 - 331854

Sito internet: <http://www.palermotourism.com>

E-mail: info@palermotourism.com

Uffici Informazioni:

90141 Palermo - Piazza Castelnuovo, 34

Tel.: +39 091 583847 / 6058351 - **Fax:** +39 091 586338

90141 Palermo - Stazione Centrale FF.SS. - Piazza Giulio Cesare

Tel.: +39 091 6165914

90045 Cinisi (Palermo) - Aeroporto Civile "Falcone Borsellino"

Tel.: +39 091 591698

Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Palermo e
Monreale (A.A.S.T.)

90142 Palermo - Salita Belmonte, 1 (Villa Igiea)

Tel.: +39 091 6398011 - **Fax:** +39 091 6375400

Sito internet: <http://www.aziendaturismopalermo.it>

E-mail: aziendaautonomaditurismo@tin.it

cefal•

Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cefal•
(A.A.S.T.)

90015 Cefalù (Palermo) - Corso Ruggero, 77

Tel.: +39 0921 921990 - 421458 - **Fax:** +39 0921 422386

Sito internet: <http://www.cefalu-tour.pa.it>

E-mail: info@cefalu-tour.pa.it

Ufficio Informazioni:

90015 Cefalù (Palermo) - Corso Ruggero, 77

Tel.: +39 0921 421050 - **Fax:** +39 0921 422386



INFORMAZIONI UTILI

messina

Azienda Autonoma Provinciale per l'Incremento Turistico
(A.A.P.I.T.)

98122 Messina - Via Calabria, is. 301 bis

Tel.: +39 090 640221

Fax: +39 090 6411047

Telex 980112

Uffici Informazioni:

98122 Messina - Via Calabria, is. 301 bis ang. Via T. Capra

Tel.: +39 090 674236

98128 Tremestieri (Messina) - Area di servizio Agip

Tel.: +39 090 730713

Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Messina
(A.A.S.T.)

98122 Messina - Piazza Cairoli, 45

Tel.: +39 090 2935292

Fax: +39 090 694780

Sito Internet: <http://www.azienturismomessina.it>

E-mail: azienturismo@azienturismomessina.it



IL PROGETTO

Elenco
degli itinerari
tematici
disponibili:

- I SITI RUPESTRI
- I CICLI MUSIVI
- I CASTELLI
FEUDALI
- I CASTELLI
IMPERIALI
- LE CHIESE
BASILIANE

Gli "Itinerari Culturali del Medioevo Siciliano" rappresentano gli esiti di un Progetto finanziato a seguito della Delibera CIPE del 9 maggio 2003 che prevedeva al punto 1.1 un accantonamento di spesa per investimenti destinati, tra l'altro, allo sviluppo nel campo della ricerca.

Il progetto siciliano proposto dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) si è sviluppato in due fasi:

Attività di studio, ricognizione e catalogazione sul patrimonio culturale;
Diffusione dei risultati catalografici e di ricognizione

ed è stato realizzato nell'ambito del Servizio per i Beni Storico Artistici, sotto la direzione della dott. Sandra Vasco Rocca.

Il progetto è articolato in tre tematismi:

Architettura religiosa e civile: la lettura delle strutture ecclesiastiche e dei castelli
Opere pittoriche e musive: la cultura pittorica artistico-religiosa
Siti rupestri: la lettura di alcuni insediamenti significativi.

Con tale realizzazione l'ICCD intende contribuire alla diffusione del patrimonio culturale della Regione Sicilia (Regione rientrante nell'obiettivo 1 del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006) per favorire lo scambio di informazioni multimediali e concorrere al portale regionale per il turismo culturale, nel quadro più ampio della valorizzazione del patrimonio culturale italiano.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

L'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) promuove e coordina l'attività esecutiva di catalogazione, curando l'unificazione e la diffusione dei metodi attraverso:

- l'elaborazione delle metodologie catalografiche;
- la predisposizione degli strumenti di controllo per la validazione dei dati;
- la costituzione e gestione del Sistema Informativo Generale del Catalogo (SIGEC)
- la realizzazione di progetti culturali con Istituzioni nazionali e internazionali.

L'ICCD è stato istituito con il D.P.R. n. 805 del 3.12.1975 che ne ha determinato le funzioni e la struttura operativa in un quadro organico con l'ordinamento e le competenze degli altri Istituti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali: Restauro, Catalogo Unico delle Biblioteche, Patologia del Libro.

L'ICCD, attraverso la sua organizzazione in servizi tecnici e laboratori, realizza progetti ed attività coerenti con le due fondamentali ed interrelate missioni istituzionali: la Catalogazione e la Documentazione del patrimonio artistico e culturale nazionale.

ICCD

Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Via di San Michele, 18
00153 Roma

Telefono:

+39 6 585521

Fax:

+39 6 58332313

Sito Internet:

www.iccd.beniculturali.it